

L'Euroregione c'è già. In azienda

Scambi elevati tra imprese di Friuli, Carinzia e Slovenia. Ma c'è il rischio dell'allargamento Ue

Quell'Euroregione che la politica cerca faticosamente di costruire, in gran parte esiste già. In azienda. Tanto che è proprio l'area della futura Euroregione (con Veneto, Fvg, Carinzia, Slovenia, parte della Croazia) ad assorbire il 40% della produzione di un significativo campione di aziende manifatturiere (122 quelle intervistate) della provincia di Udine, del 70% di quello di 56 imprese slovene e del 32% di 15 imprese carinziane.

E quanto mette in luce la ricerca "Le caratteristiche strutturali delle imprese manifatturiere, un confronto internazionale" realizzata da Massimo De Liva (che dopo una laurea triennale alla Bocconi si sta ora specializzando all'Università di Udine) che, nelle intenzioni, vorrebbe costituire un primo mattone di un monitoraggio da effettuarsi ogni 2-3 anni. Se - come ha sottolineato Enrica Gallo, vice presidente del Gruppo Giovani dell'Assindustria friulana che ha collaborato alla stesura della ricerca - il manifatturiero oggi continua ad essere il "motore" dell'economia locale (la diminuzione di addetti a livello globale va comunque ascritta - ha sottolineato, trovando conforto anche in Cristiana Compagno, docente dell'Università di Udine - ad un'accreciuta produttività e ad un ampio ricorso all'outsourcing per quanto non caratterizza più il core business aziendale), è anche vero che le imprese friulane presentano peculiarità che le rendono da un lato simili alle "consorelle" dei vicini Paesi, dall'altro ben diverse. Simili - e anche migliori -, ad esempio, per quanto riguarda la capacità di essere presenti sui mercati mondiali con i propri prodotti (ma, ha rilevato Compagno, si tratta di un'internazionalizzazione incompiuta, con scarsi Investimenti diretti all'estero e costituzione

di joint venture), oltre che nell'origine (in gran parte dei casi si tratta di evoluzione di imprese artigiane) e nel fatto che la produzione avviene soprattutto su commessa, dato che sta ad indicare come le aziende riescano a coprire nicchie di mercato spesso assai remunerative, ma soprattutto riescano a costituire un rapporto "fiduciario" con i propri

**La famiglia, il motore
ma anche l'ostacolo
alla crescita dell'impresa**

clienti; diverse, soprattutto, per la composizione dell'azionariato o per la governance aziendale. Che, in Friuli, vede ancora un ruolo fondamentale attribuito alla famiglia, con tutti gli aspetti positivi, ma anche con tutti i limiti - come ha ricordato l'assessore alle Attività produttive, Enrico Bertossi - che ciò comporta in termini di formazione e preparazione

**La produzione avviene
soprattutto su commessa:
un segno di affidabilità**

aziendale e di successione di impresa. Se il ruolo della famiglia è più o meno importante nel 69% delle imprese friulane intervistate e in caso di successione nel 58% dei casi almeno si assiste ad una successione in ambito familiare senza frazionamento proprietario dell'azienda, ben diverso è lo scenario in Carinzia, dove nel 53% dei casi si assiste ad una

cessione totale dell'impresa (47%) o a ad un'apertura del capitale a soggetti esterni.

Da ultimo, Compagno ha insistito sulla necessità di sostenere l'Euroregione: «Data la grande omogeneità fra le imprese del manifatturiero di Friuli, Slovenia e Carinzia - stesse caratteristiche, stessi fabbisogni ma anche stesse debolezze (piccola di-



L'innovazione nelle imprese friulane riguarda sia il processo sia il prodotto, ma avviene per lo più con metodi tradizionali

menzione, bassa struttura manageriale, innovazione per lo più senza ricerca) -, si deve ragionare seriamente intorno ad un discorso di macroregione che venga progettato dal basso. Perché non potenziare un'area con infrastrutture comuni per aumentare le potenzialità di imprese che possono, tra l'altro, creare filiera?»

Presentata all'Assindustria una ricerca che evidenzia come già esista un'Euroregione economica, con opportunità e rischi

Imprese, allarme fondi europei

L'assessore regionale Bertossi mette in guardia: prepariamoci alla "fuga" degli aiuti in Slovenia

Non è tanto un grido d'allarme, quanto un avvertimento, quello che Enrico Bertossi, assessore regionale alle Attività produttive ha lanciato ieri a Palazzo Torriani: «Credo che noi avremo grandi problemi in futuro, quando i fondi strutturali europei arriveranno alla Slovenia ed agli altri Paesi» oggetto di allargamento ad Est dell'Unione europea. «Si creerà una concorrenza sleale - ha aggiunto Bertossi - e del resto, già anni fa, come presidente della Camera di commercio di Udine, avevo creato proprio su questo tema un gruppo di lavoro che coinvolgeva le regioni europee interessate dall'allargamento...» Occasione per mettere in evidenza i rischi che l'economia regionale corre, la presentazione nella sede dell'Assindustria friulana di una ricerca sulle caratteristiche strutturali delle imprese del Friuli, di Carinzia e Slovenia, che evidenzia peraltro come a livello di scambi tra imprese l'Euroregione che la politica sta cercando di costruire già esista ed attenda ora di essere riconosciuta e normata.

A PAGINA III

LE CURIOSITÀ**In Slovenia la maggior percentuale di donne e laureati ai vertici aziendali**

Potrà anche sorprendere, ma è la Slovenia a presentare, nel confronto con Friuli e Carinzia, i tassi di istruzione più alti in azienda. praticamente quasi tutti gli addetti - rileva la ricerca - hanno il diploma e parecchi pure la laurea. Un dato che è tanto più marcato quanto più si sale verso i vertici aziendali. Nei consigli di amministrazione delle aziende slovene oggetto di intervista, infatti, quasi l'80% dei componenti è laureato a fronte di un 20% circa in possesso di diploma e di una percentuale minima che dispone del titolo di scuola media. Diploma e laurea anche per dirigenti e impiegati e per un 80% abbondante di operai.

In Carinzia, la percentuale di laureati alla guida dell'azienda supera il

30% (sia nei Cda che tra i dirigenti), percentuale che si riduce ad un 10% scarso tra gli impiegati e scompare tra gli operai, dove prevalgono invece i titoli inferiori.

E in Friuli? A livello di componenti di Consiglio di amministrazione i laureati si aggirano attorno al 30%, mentre un buon 50% è costituito da diplomati, mentre il restante 20% è composto da persone in possesso di diploma di scuola media ed elementare.

Molto "rosa", invece, nelle aziende slovene, a tutti i livelli (dal Cda, 30% circa di donne) ai dirigenti, agli impiegati (60%); il Friuli (circa il 20% nei Cda, oltre il 10% tra i dirigenti, oltre il 40% tra gli impiegati) fa meglio della Carinzia.